



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**RASSEGNA STAMPA**  
**Anno XVIII**

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 05/01/2021

### FABI

05/01/21	Giornale di Sicilia	9	Raffa: sportelli chiusi Sicilia penalizzata	...	1
05/01/21	Sicilia	10	«Più sportelli bancari in Sicilia»	...	2
05/01/21	Sole 24 Ore	13	Bancari, altri 70 euro in gennaio con la seconda tranche di aumento	Casadei Cristina	3

### SCENARIO BANCHE

05/01/21	Italia Oggi	16	Intesa Sanpaolo, prodotti bancari più facili da comprendere con Quick Start	...	4
05/01/21	La Verita'	19	Pubblico & Privato - Cdp-Iccrea, nuovo contratto di filiera per il cerealicolo	...	5
05/01/21	La Verita'	22	Lettera. Abi s'è opposta subito alle regole sui default bancari	Sforza Fogliani Corrado	6
05/01/21	La Verita'	22	Lettera. Risponde Mario Giordano. Il vizio di Patuelli Protesta con l'Ue a danni già fatti	Giordano Mario - Masenello Antonio	7
05/01/21	Messaggero	16	Montepaschi, dopo la fusione scorporata una mini-Mps	Dimito Rosario	8
05/01/21	Messaggero	17	Confindustria lancia l'allarme debiti	Franzese Giusy	9
05/01/21	Mf	8	Unicredit, Padoan incontra le fondazioni - Padoan incontra le fondazioni	Gualtieri Luca	10
05/01/21	Mf	9	Mediobanca scommette sul mattone di Milano - Mediobanca sul mattone a Milano	Montanari Andrea	12
05/01/21	Mf	11	Pillole - Banca del Fucino	...	13
05/01/21	Secolo XIX	14	Passadore conquista l'Mf Index	...	14
05/01/21	Sole 24 Ore	5	Imprese: più tempo per pagare i debiti, allungare le scadenze - «Imprese, più tempo per pagare i debiti, allungare le scadenze»	Picchio Nicoletta	15
05/01/21	Sole 24 Ore	14	Intervista a Gregorio De Felice - «Per difendere i risparmi diversificare e puntare su trend di lungo periodo»	My.L.	17
05/01/21	Sole 24 Ore	14	Reddito fisso scomparso, come investire senza BoT - C'è vita dopo la morte del reddito fisso? Quattro modi per investire senza BoT	Longo Morya	18
05/01/21	Sole 24 Ore	16	In Finlandia primo no allo stop delle cedole	R.Fi.	22

### SCENARIO ECONOMIA

05/01/21	Sole 24 Ore	5	Manovra sotto il faro di Bruxelles: servono 15 via libera Ue - Manovra nelle mani Ue, dal 110% al lavoro serve l'ok di Bruxelles	Mobili Marco - Rogari Marco	23
05/01/21	Sole 24 Ore	5	La nuova Cassa Covid costerà 5 miliardi - Per turismo e commercio 18 settimane in più di Cig Covid, ma è lite sul blocco licenziamenti	Tucci Claudio	25

### WEB

04/01/21	FOCUSICILIA.IT	1	Banche, in Sicilia sempre meno sportelli. La denuncia di Fabi - FocuSicilia	...	27
04/01/21	INUOVIVESPRI.IT	1	Carmelo Raffa: "Basta con la chiusura degli sportelli bancari in Sicilia"	...	29
04/01/21	NOTIZIENAZIONALI.IT	1	Banche: Raffa (Fabi), stop a desertificazione piccoli Comuni Sicilia Per la Fabi Sicilia è indispensabile intervenire al più presto.	...	31
04/01/21	NUOVOSUD.IT	1	Fabi: "No a chiusura a sportelli bancari nei piccoli Comuni"   Nuovo Sud	...	33
04/01/21	PALERMOTODAY.IT	1	Fabi: "Sicilia penalizzata, basta con la chiusura degli sportelli"	...	35



## BANCHE

### Raffa: sportelli chiusi Sicilia penalizzata

● «Alla luce dei dati forniti dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao - dice il coordinatore della Fabi Sicilia Carmelo Raffa - si evince chiaramente la discriminazione della Sicilia e del mezzogiorno per quanto attiene il settore del credito. Le banche non possono continuare a favorire la desertificazione dei piccoli comuni dell'isola chiudendo gli sportelli bancari». Il sindacato chiede che il governo intervenga



## «Più sportelli bancari in Sicilia»

“Sos” **Fabi**: «Troppi piccoli Comuni ne sono privi»

**PALERMO.** Presentando sabato scorso i dati aggiornati sulla situazione economica siciliana colpita dalle conseguenze della pandemia, l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha spiegato che «l'Osservatorio regionale del credito evidenzia la forte diminuzione degli sportelli bancari in Sicilia nel quadriennio 2017-2020, che sono passati da 1.471 a 1.197 (-18,63%) e la minore presenza di presidi bancari nelle aree marginali dell'Isola. Le banche con sede fuori dalla Sicilia sono, pertanto, attualmente in numero nettamente maggiore rispetto a quelle siciliane e maggiormente concentrate nelle aree polarizzanti dell'Isola: 337 sportelli nell'area di Palermo e 269 nell'area di Catania».

«Alla luce dei dati forniti alla stampa dall'assessore Armao - riflette il coordinatore del sindacato bancari **Fabi**, Carmelo Raffa - si evince chiaramente che quanto denunciato dal segretario generale nazionale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, in merito alla discriminazione della Sicilia e del Mezzogiorno per quanto attiene il set-

tore del credito, è una realtà».

«Le banche - argomenta Raffa - non possono continuare a favorire la desertificazione dei piccoli Comuni dell'Isola chiudendo gli sportelli bancari; così facendo, creano grossi problemi alla popolazione, alle imprese e, in particolar modo, agli anziani».

«Gli istituti di credito - prosegue il coordinatore **Fabi** Sicilia - continuano a rappresentare un servizio pubblico essenziale e ciò non può valere solo per i dipendenti che debbono garantire i servizi, ma anche e principalmente per gli amministratori

delle banche».

«In questo momento particolare - conclude Raffa - è indispensabile che chi di dovere intervenga. Il governo nazionale deve operare concretamente e non a parole per il rilancio dell'economia nelle zone più deboli del Paese e ciò potrà essere concretizzato unicamente con una vera politica nell'erogazione dei crediti, delle elargizioni a fondo perduto e con la presenza di sportelli bancari in tutti i Comuni».



# Bancari, altri 70 euro in gennaio con la seconda tranche di aumento

## CONTRATTO DI LAVORO

I lavoratori del credito vaccinati da luglio  
Assemblee da remoto al via

**Cristina Casadei**

Per i 290mila bancari italiani arriva la seconda tranche dell'aumento previsto dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Dopo la prima tranche di 80 euro di gennaio 2020, da questo mese ci saranno in busta paga, in media, altri 70 euro. Questa tranche, infatti, va dai 48,94 euro per il primo livello contrattuale, come si legge nelle tabelle elaborate dagli autonomi della FABI, fino a 94,06 euro per un quadro direttivo di quarto livello. L'aumento complessivo medio concordato da Abi e dai sindacati con l'ultimo rinnovo del contratto di lavoro era di 190 euro, con una forchetta che andava dai 132,84 euro delle ex prima e seconda area professionale, fino ai 255,30 euro di un quadro direttivo di 4° livello. Con questa nuova tranche le banche avranno quindi corrisposto un aumento contrattuale di 150 euro. A questo punto rimangono i 40 euro dell'ultima tranche per la quale i bancari dovranno però aspettare fino a dicembre del 2022. Il nuovo contratto di lavoro era stato approvato lo scorso marzo, non senza qualche difficoltà dovuta alla pandemia che ha reso più difficili le assemblee e la consultazione dei lavoratori. Un tema che va avanti e andrà ancora avanti, visti anche i ritmi con cui proseguono le vaccinazioni e che riguarda molti settori che in questi mesi hanno chiuso i rinnovi dei contratti nazionali o hanno fatto accordi nazionali o in azienda, approvati attraverso le as-

semblee da remoto. Proprio per questo motivo il settore bancario si è attrezzato in maniera tale da garantire il regolare svolgimento delle assemblee con un accordo pionieristico, siglato da Abi e dai sindacati, con cui ha dato il via alle assemblee da remoto, in via sperimentale fino al 31 marzo, «assicurando alle lavoratrici e ai lavoratori delle banche la possibilità di essere sempre ascoltati dai rappresentanti sindacali. Lavoratrici e lavoratori restano dunque al centro delle nostre priorità», spiega il segretario generale della FABI, **Lando Maria Sileoni**. Il segretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani, aggiunge che «un fondamentale diritto dei lavoratori sia reso esigibile pur nelle difficili condizioni imposte dall'emergenza Covid».

I bancari, dispensando un servizio pubblico essenziale sono stati inseriti nel gruppo di lavoratori che potrà accedere alle vaccinazioni nella fase 3, da luglio a settembre, secondo quanto riferisce **Sileoni**, ma, in attesa di vedere gli sviluppi della pandemia e l'effetto dei vaccini, il settore bancario si è ulteriormente attrezzato in questa fase anche sulle modalità per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Dopo gli accordi siglati con Abi, nelle "zone rosse" del Paese è così tornato «l'obbligo di appuntamento per entrare in filiale, lasciando a eventuali accordi di gruppo la possibilità di estendere questa e altre misure anche nelle zone gialle e arancioni - continua **Sileoni** -. Abbiamo anche ribadito che il lavoro agile o smart working verrà utilizzato come strumento di prevenzione, in questa fase di emergenza, per favorire il distanziamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



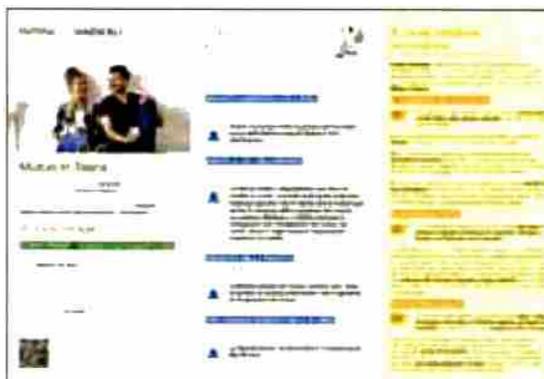
## Intesa Sanpaolo, prodotti bancari più facili da comprendere con Quick Start

Capire facilmente come funzionano mutui, prestiti personali o anche i fondi d'investimento, grazie a schede semplificate sui principali prodotti e servizi bancari: è l'obiettivo di Quick Start che Intesa Sanpaolo ha ideato per privati e famiglie in modo da potersi orientare meglio grazie a una rapida consultazione. L'iniziativa nasce infatti dal dialogo avviato con le principali associazioni dei consumatori, che si sono fatte portavoce delle richieste di semplificazione da parte dei loro iscritti, ma s'inserisce anche nelle azioni di trasparenza ed educazione finanziaria già intraprese da Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio, ogni prodotto e servizio bancario viene progressivamente descritto e spiegato in una scheda con le principali caratteristiche di quel prodotto e con le sue voci di costo.

«Questa iniziativa nasce dalla constatazione pratica, in ogni settore, di quanto sia importante informarsi velocemente e in maniera corretta rispetto alle molte scelte che dobbiamo compiere», ha dichiarato Stefano Barrese, a capo della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. «Pensiamo che uno strumento così snello, fruibile anche online, possa essere effettivamente d'aiuto ai clienti».

All'interno delle schede, il linguaggio evita appositamente i termini tecnici e punta a un'informazione oggettiva. In evidenza ci sono gli «alert», ossia gli elementi a cui prestare maggiore attenzione, come per esempio i plus e i rischi di quel prodotto o servizio. Il qr code presente nelle singole descrizioni rimanda infine al sito vetrina della banca, con descrizioni più ampie degli stessi prodotti ([www.intesasanpaolo.com](http://www.intesasanpaolo.com)). Sempre online, oltre che presso i gestori della rete Intesa Sanpaolo, si possono trovare le schede già realizzate.

— © Riproduzione riservata —



Una scheda Quick Start dedicata ai mutui



## PUBBLICO & PRIVATO

### Cdp-Iccrea, nuovo contratto di filiera per il cerealicolo

Da Cdp, gruppo Iccrea e ministero dell'Agricoltura 27 milioni per il rilancio della filiera cerealicola con il progetto, denominato «Grano Armando zero residui». A beneficiare dei finanziamenti sono le oltre 40 aziende della filiera Grano Armando, dislocate tra Campania, Abruzzo, Basilicata e Puglia. I principali obiettivi: miglioramento del livello di competitività e sostenibilità economica dei produttori agricoli di base, maggior qualità del prodotto.



## Abi s'è opposta subito alle regole sui default bancari

■ Egregio direttore, con riferimento all'articolo di Claudio Antonelli pubblicato il 3 gennaio, in merito alla nuova definizione di default, è importante segnalare che l'Associazione bancaria italiana, a partire dal gennaio 2015, quando le nuove regole sono proposte, ha comunicato con forza, pubblicamente, più volte, la contrarietà al nuovo quadro normativo, che introduceva soglie più restrittive e ne accentuava la prociclicità, accrescendo i crediti deteriorati. Nel 2019, quando le nuove regole sono state formalizzate, l'Abi insieme con le altre rappresentanze di impresa e con le associazioni dei consumatori ha avviato campagne informative rivolte a imprese e famiglie per portare a conoscenza delle novità, per rendere consapevoli delle implicazioni e fornire suggerimenti. Gli effetti della pandemia hanno creato un contesto economico totalmente diverso da quello in essere quando tali nuove regole sono state pensate e definite. Siamo in una situazione in cui le rigidità e gli automatismi sono agli antitesi di quanto sarebbe necessario, tenuto anche conto di nuove regole che impongono tempistiche predefinite agli accantonamenti automatici a fronte dei crediti deteriorati. Continuiamo pertanto a chiedere una revisione o almeno una sospensione della nuova definizione di default anche se già entrata in vigore. Intanto servirà maggiore attenzione per fronteggiare la nuova norma con comportamenti più tempestivi: coloro che non fossero in grado di adempiere tempestivamente agli obblighi contrattuali è bene che contattino subito le rispettive banche per esaminare assieme il da farsi prima che sia tardi.

**Corrado Sforza Fogliani**  
Vicepresidente Abi



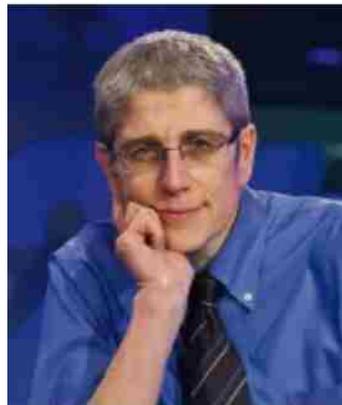
RISPONDE  
**MARIO GIORDANO**

## Il vizio di Patuelli Protesta con l'Ue a danni già fatti

■ Caro Giordano, il 26 luglio del 2016, lei pubblicò su *Liberò* una mia email sul bail in. Criticavo il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, il quale riteneva tale strumento anti-costituzionale, dopo che erano passati anni senza che nessuno avesse espresso dubbi. Parlai di un «sistema di cretini» e lei mi corresse in «persone che hanno svenduto» l'Italia «alla Merkel e ai circoletti finanziari di Bruxelles». Il 3 gennaio 2021, leggo che un tale Patuelli, presidente dell'Abi, ha dichiarato che bisogna «insistere per la sospensione e revisione della norma» dell'Ue sugli scoperti di conto, perché «ricca di incognite». Un eufemismo: si tratta di un disastro per le banche e soprattutto per le aziende italiane. Ma non è lo stesso del 2016, che interviene sempre in ritardo? Allora li chiamai «cretini», ma non pensa che si possano definire «briganti»?

**Antonio Masenello**  
Padova

■ Sì, caro Antonio. È lo stesso Patuelli, già deputato liberale (con annesso vitalizio) e sottosegretario alla Difesa, ai vertici dell'Abi dal 1998, nonché presidente dal 2013. Oltre che essere presidente della Cassa di Ravenna pare sia pure titolare di un'azienda agricola. Dove, però, non ha imparato che bisogna chiudere la stalla prima che i buoi scappino, non dopo. O forse l'ha imparato fin troppo bene. Perché, vede, caro Antonio, essere le persone che svendono il Paese, a casa mia, significa essere traditori. Che è assai peggio dell'essere cretini o briganti.



# Montepaschi, dopo la fusione scorporata una mini-Mps

►Gli advisor del Tesoro e di Siena al lavoro su un piano gradito a Bruxelles e alla Bce

**LE AUTORITÀ PUNTANO A UN ACCORDO-QUADRO CON UNICREDIT ENTRO FINE MARZO IL NUOVO ISTITUTO AUTONOMO PER 3 ANNI RISIKO**

**MILANO** Nel riassetto del Montepaschi con la probabile fusione in Unicredit, potrebbe esserci lo spin-off di una mini-Banca Mps, a termine, radicata in Toscana per preservare marchio e alcuni business su cui le istituzioni locali sono molto sensibili. Sarebbe la riedizione dell'esperienza rete Bpm, rimasta in vita un anno, post merger fra Banco Popolare e Popolare Milano. C'è un tavolo, avviato a Natale e già ripartito da lunedì 4, fra advisor del Tesoro (Bofa Merrill Lynch) e Montepaschi che ha Mediobanca cui da giorni, ha aggiunto Credit Suisse. Sembra che le tre banche d'affari tengano aggiornati i consulenti di Unicredit: JpMorgan e Goldman Sachs, più Ubs, aggiuntasi di recente. E da fonti bancarie è possibile ricostruire lo stato di avanzamento del cantiere, insediato dal Mef per accelerare la ristrutturazione della banca, per le sollecitazioni della Ue - che ha sul tavolo il piano strategico del cda su cui aumentano i dubbi perché in formato stand alone - e della Bce. In

parallelo i legali della fondazione senese (studio Menchini) e di Mps (studio Andrea Zoppini) stanno finalizzando il negoziato sulla mediazione per neutralizzare l'azione di responsabilità promossa dall'ente nei confronti dell'istituto con una richiesta di 3,8 miliardi. Da fonti legali si apprende che il negoziato è avanti. A Siena c'è un cda a metà gennaio che potrebbe fare il punto sulla situazione.

## BRAND, BUSINESS E 300 FILIALI

Il cantiere dell'aggregazione parte dal piano strategico predisposto dall'ad Guido Bastianini integrandolo nella parte straordinaria da esso trascurata, e che punta alla ri-privatizzazione in tempi stretti. La novità che starebbe emergendo, anche per recepire le istanze delle istituzioni locali, a cominciare dalla Regione, preoccupate di preservare al massimo l'insediamento di Rocca Salimbeni anche ai fini occupazionali, sarebbe di dar luogo la fusione in Unicredit e contestuale scorporo di un ramo d'azienda costituito dalle filiali e risorse in Toscana. Verrebbe fatto risorgere un istituto tipo la vecchia Banca Toscana, che aveva 480 filiali, solido, basato a Firenze, incorporato nella casamadre nel 2009, quando l'impatto negativo sulla tenuta patrimoniale del maxi-esborso per Antonveneta (9,7 miliardi nel 2007) impose i primi

interventi di emergenza. La nuova Banca Mps dovrebbe avere circa 300 filiali, rispecchiando l'attuale rete commerciale nella regione. Sarebbe una legal entity con autonomia societaria e di alcuni business, come espressamente richiesto dalla politica locale che ha avuto più di un incontro in via XX Settembre. Ma soprattutto sarebbe la sopravvivenza di un marchio che identifica la più antica banca del mondo. Questa formula avrebbe il vantaggio di non cancellare di colpo tradizione, radicamento, appeal commerciale, liaison con il territorio e salvaguarderebbe anche le professionalità interne che fanno parte dell'avviamento. Ci sarebbe anche una certa autonomia operativa. La nuova Mps resterebbe autonoma per una prima fase: da 1 a 3 anni. L'intero progetto però dipende dal nuovo azionista di maggioranza. Le Autorità puntano a un Mou con Unicredit entro marzo, con l'execution da realizzare in estate-autunno.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Confindustria lancia l'allarme debiti

►Il Centro studi degli industriali: gli oneri finanziari ►Il rimborso dei prestiti può bloccare gli investimenti schizzati troppo in alto per poter fare fronte alla crisi Senza una ripresa solida le scadenze vanno allungate

**PRIMA DEL COVID I PIANI DI RIENTRO SI BASAVANO SU CIRCA DUE ANNI DI CASH FLOW, ORA NE SERVONO CINQUE**

## IL RAPPORTO

ROMA Sono ancora vive ma sommerse dai debiti finanziari. Molti di questi contratti per non soccombere alle dure conseguenze della pandemia e delle chiusure forzate. E anche se nel nuovo anno appena iniziato dovesse davvero verificarsi il famoso rimbalzo economico, questi debiti rischiano di compromettere lo sviluppo delle aziende. Ci vorranno anni e anni per ripagarli. Anche più del doppio del tempo previsto dai conti pre-Covid. E tutto questo andrà a scapito degli investimenti. Il grido d'allarme arriva dall'ultimo rapporto del Centro studi di Confindustria. Che suggerisce però anche dei rimedi. Primo: allungare la durata della restituzione del debito (attualmente sono previsti sei anni). Secondo: sostenere la crescita dimensionale delle imprese e il riequilibrio della loro struttura finanziaria, attraverso una maggiore patrimonializzazione. Terzo: rafforzare i canali di finanziamento alternativi al credito bancario, attraverso una strategia integrata, che combini interventi di natura fiscale, semplificazioni regolamentari e altre misure volte a favorire l'accesso delle imprese a fonti finanziarie alternative, puntando sui diversi mercati del capitale proprio (private equity, venture

capital, azionario AIM, etc) e sull'emissione di debito non bancario». Tutte cose che mancano - sostiene il Centro studi di Confindustria - nei provvedimenti varati nel 2020 e in quelli prospettati nella manovra di Bilancio e che dovrebbero trovare spazio «nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza».

## LA CRISI

Nel 2020 - si legge nel rapporto - il credito bancario alle imprese italiane è aumentato moltissimo (+7,4% annuo a ottobre), spinto dai prestiti emergenziali con garanzie pubbliche, arrivati oggi a circa 150 miliardi di euro. Uno strumento «servito per arginare la crisi di liquidità subita dalle imprese, a causa del crollo dei fatturati dovuto al lockdown e alle altre misure restrittive imposte dalla pandemia» ma in molti settori, sia dell'industria che dei servizi, «ciò ha accresciuto troppo il peso del debito, misurato in anni di cash flow generato dalle imprese». Il Csc prevede che, nel 2021, occorreranno in media 5,4 anni di cash flow nel manifatturiero per ripagare il debito, più del doppio rispetto ai 2,2 anni previsti con la situazione al 2019. Per le imprese dei servizi in media serviranno addirittura 11,2 anni, contro gli scarsi due anni pre-Covid.

## GIÙ I FATTURATI

Nel 2020 il manifatturiero italiano ha subito un profondo calo di fatturato (stimato a -144 miliardi di euro, pari al -14,5%). Sono diminuiti, anche se in modo meno marcato, sia gli acquisti di beni e servizi che il costo del personale. Secondo gli analisti di Confindustria

quindi «il cash flow, definito come ricavi meno costi operativi correnti, nella manifattura si stima sia caduto da 81 miliardi nel 2019 a -4 nel 2020». Alcuni settori, come gli alimentari o i farmaceutici, hanno tenuto. Tanti altri no. È il caso del tessile, dell'abbigliamento. E soprattutto della metallurgia e degli autoveicoli che hanno accentuato la crisi di liquidità già iniziata nel 2019. C'è poi il settore delle costruzioni dove il cash flow si è dimezzato, restando comunque su valori positivi (da 24 a 12 miliardi).

Anche nei servizi la riduzione del cash flow stimata è molto marcata: da 162 a 33 miliardi di euro. A soffrire di più le attività legate al turismo e al commercio.

«Nel 2020, con risorse interne estremamente assottigliate nei servizi e negative nell'industria, è divenuta proibitiva la realizzazione di investimenti produttivi» affermano gli economisti di Confindustria. E addirittura in alcuni comparti è a rischio la continuità aziendale. Se davvero ci sarà il rimbalzo di produzione (per l'industria si stima un +9,8% in media, dopo il -14,5% del 2020), nel 2021 il settore manifatturiero nel suo complesso tornerà a un cash flow positivo di 42 miliardi.

Ma anche così resteranno dei problemi seri di sostenibilità del peso del debito.

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VERSO NUOVO CEO****Unicredit,  
Padoan  
incontra  
le fondazioni****UNICREDIT** IL MEETING TRA IL FUTURO PRESIDENTE E I VERTICI DI CRT E CARIVERONA**Padoan incontra le fondazioni***L'ex ministro ristabilisce così il legame con azionisti storici della banca. Delineato anche l'identikit del futuro ceo: avrà profilo internazionale ma sarà attento al territorio. La nomina entro fine mese*

DI LUCA GUALTIERI

**P**er qualche anno sono rimaste ai margini ma oggi, con l'imminente uscita del ceo Jean Pierre Mustier e un cambiamento della strategia in vista, le fondazioni potrebbero riguadagnare un ruolo rilevante nella governance di Unicredit. Non per caso poco prima di Natale il presidente in pectore della banca, Pier Carlo Padoan, ne avrebbe incontrato i vertici per fare il punto sulle scadenze che attendono la banca. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il meeting avrebbe coinvolto i vertici di Cariverona (1,79%) e Crt (1,64%) il cui peso specifico è stato ridimensionato dall'aumento di capitale del 2017 ma che, con la Delfin di Leonardo Del Vecchio, restano pur sempre i principali azionisti italiani di Unicredit. Molti i temi toccati da Padoan e dai presidenti Alessandro Mazzucchi e Giovanni Quaglia nel corso del vertice, dalle iniziative a sostegno delle economie locali all'implementazione di progetti in tandem con l'istituto. Lo stesso Padoan avrebbe confermato l'attenzione della banca per il mondo delle fondazioni e, in generale, per i territori di riferimento confermando così un legame che negli anni scorsi si era indubbiamente allentato.

Se sullo stop ai dividendi è stato difficile fare previsioni, un approfondimento specifico sarebbe stato dedicato alla nomina del nuovo ceo. Pur senza scendere in dettagli sul processo di selezione seguito in queste settimane dal comitato nomine presieduto da Stefano Micossi e dall'head hunter Spencer Stuart, Padoan avrebbe tratteggiato l'identikit di un banchiere di alto profilo internazionale ma anche molto attento al territorio. Una figura insomma in grado di guidare, ma anche di fare squadra con gli amministratori, i manager e gli stakeholder di Unicredit. L'incontro con le fondazioni rientra in una serie di meeting che il presidente in pectore sta tenendo da quasi un mese con i principali azionisti della banca. Oltre ai soci storici dall'altra parte del tavolo ci sarebbero soprattutto i grandi fondi internazionali che ormai rappresentano gli shareholder maggiori di piazza Gae Aulenti e che in queste settimane stanno seguendo con grande attenzione l'evoluzione della governance e della strategia. Dopo un primo round di incontri conclusosi prima di Natale, Padoan avrebbe peraltro deciso di rivedere alcuni interlocutori avviando un'interazione stretta.

Gli occhi degli investitori sono ovviamente puntati sul proces-

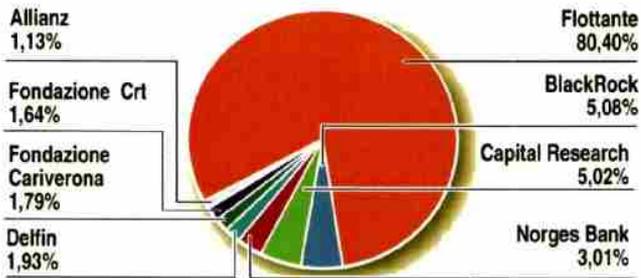
so di selezione del ceo. Dopo una brevissima pausa natalizia il lavoro del comitato nomine e dell'head hunter sarebbe subito ripreso e l'obiettivo sarebbe quello di arrivare a una fumata bianca nella seconda metà del mese e comunque prima della presentazione dei risultati di bilancio 2020, prevista per il 10 febbraio. Se insomma la selezione è in corso, sul nome del successore di Mustier non ci sarebbe ancora pieno accordo ai vertici di Unicredit. Anche perché il candidato dovrà incassare non solo l'approvazione del board e del mercato, ma anche quella dei soci tedeschi e della Bce. Nella city milanese si continua comunque a scommettere su alcuni nomi, da Fabio Gallia (Fincantieri) ad Alberto Nagel (Mediobanca), da Bernardo Mingrone (Nexi) a Flavio Valeri (ex Deutsche Bank Italia). Tra i candidati internazionali si segnalano invece consensi in crescita per il top banker Andrea Orcel (ex Ubs e Santander) mentre, malgrado le smentite, a Roma qualcuno continua a scommettere sull'attuale amministratore delegato di Cdp Fabrizio Palermo. Non si segnalano invece per ora novità sul dossier Mps su cui il Tesoro (oggi principale azionista al 64%) vorrebbe coinvolgere Unicredit, ma sul quale al vertice della banca non ci sarebbe unità di intenti. (riproduzione riservata)



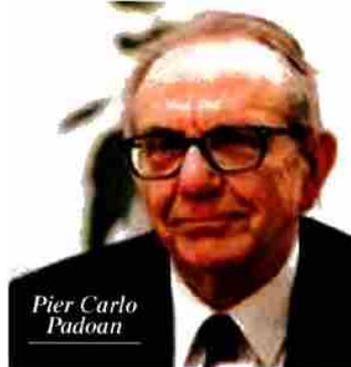
**UNICREDIT**



**I GRANDI SOCI UNICREDIT**



GRAFICA MF MILANO FINANZA



**STRATEGIE**

# Mediobanca scommette sul mattone di Milano

PIAZZETTA CUCCIA CONTINUA A FARE SHOPPING IMMOBILIARE NEL CAPOLUOGO LOMBARDO

## Mediobanca sul mattone a Milano

*La diversificazione del private banking proseguirà anche in futuro con alcune puntate sui trophy asset della metropoli*

DI ANDREA MONTANARI

**T**re indizi fanno una prova. Mediobanca, nell'ambito di diversificazione degli investimenti per la clientela di alto livello, ha deciso di scommettere sul mattone di Milano. Lo dimostrano le operazioni completate, attraverso club deal, nel 2019 (investimento da 100 milioni per il palazzo che in centro città ospita le sedi di Goldman Sachs, Huawei e Bnp Paribas) e poi lo scorso settembre (building in via Turati da 56 milioni, headerquarter della maison di moda che controlla i brand Marcelo Burlon e Off-White) e a fine anno (246,7 milioni per l'immobile in piazza Cordusio che ospita Starbucks, Jp Morgan, Natwest e Kryalos). Un percorso, quello avviato dalla divisione di private banking di Piazzetta Cuccia, che proseguirà nei prossimi anni e che farà perno sul capoluogo lombardo. Il percorso sarà definito sempre attraverso la formula dei club deal (tra le famiglie imprenditoriali italiane che hanno investito in private markets tramite la piattaforma The Equity club si segnalano Berlusconi, Branca, Delonghi, Doris, Lucchini, Tadolini, Marzotto, Bombassei, Nissim, oltre a Sergio Dompé e Renzo Rosso) e punterà su trophy asset già ristrutturati e con affittuari consolidati e dal rating elevato: i tenants dell'edificio di piazza Cordusio - acquisito superando la concorrenza di Allianz e Deka - hanno una

capitalizzazione di mercato che sfiora i 350 miliardi. E se in epoca di tassi negativi

Milano è considerata la città target sul mercato domestico, le previsioni elaborate da Mediobanca indicano un'ulteriore crescita in termini di rapporto rischio-rendimento rispetto ad altre piazze internazionali quali Madrid, Berlino e Parigi. Così nei prossimi mesi la divisione private banking definirà altre operazioni immobiliari nel capoluogo lombardo, senza escludere però puntate su mercati europei. Non è stato definito un plafond specifico per i deal nel real estate e non è stato creato un fondo d'investimento ad hoc, ma per ogni singolo asset acquisito viene costruito un veicolo specifico (finora la gestione è stata affidata a Kryalos, la sgr di Paolo Bottelli). Uno dei possibili target nella capitale finanziaria italiana potrebbe essere l'iconica Torre Velasca rilevata a inizio 2020 dall'americana Hines per 150 milioni e ora oggetto di un articolo processo di ristrutturazione e riqualificazione. Mentre difficilmente Mediobanca si muoverà sull'ex sede di Unicredit in piazza Cordusio di proprietà della cinese Fosun. (riproduzione riservata)



La sede di Mediobanca



**PILLOLE****BANCA DEL FUCINO**

■ L'istituto ha perfezionato la prima operazione di cessione di crediti fiscali con la controparte Impendiroma. L'operazione ha riguardato crediti fiscali rivenienti da bonus facciata 90% e bonus ristrutturazione 50%.

(riproduzione riservata)



**PRIMA NEL NORD-OVEST****Passadore  
conquista  
l'Mf Index**

GENOVA

Banca Passadore è al primo posto fra le banche del Nord Ovest con mezzi amministrati sotto 60 miliardi. La classifica pubblicata da Milano Finanza si basa sull'Mf Index, indicatore che premia gli istituti che abbinano sviluppo della massa amministrata, capacità di fare cassa e generare profitti. Su un punteggio da 1 a 10, la banca genovese è prima (9,45), seguita da Banca Sella (8,89) e Banca d'Alba (8,75). Passadore è prima anche per rapporto tra utile netto e patrimonio (12,08%). —



# Imprese: più tempo per pagare i debiti, allungare le scadenze

## ALLARME CONFINDUSTRIA

Per il sistema delle imprese con il Covid raddoppiato il debito sul cash flow

In piena emergenza Covid, le imprese hanno bisogno di più tempo per ripagare i debiti. E chiedono, quindi, interventi da parte del governo e delle autorità europee per rafforzare la situazione finanziaria, a partire dall'allungamento dei

termini per ripagare il debito. Uno scenario preoccupante, che il Centro studi di Confindustria mette in evidenza con numeri, calcolando il peso del debito e il cash flow generato dal sistema imprenditoriale (i ricavi meno i costi operativi correnti). Nel 2020, dice il Csc, il credito bancario alle imprese è aumentato del 7,4% a ottobre rispetto al 2019 sulla spinta dei prestiti emergenziali assistiti da garanzie pubbliche, arrivati oggi a circa 150 milioni di euro.

Nicoletta Picchio — a pag. 5

# «Imprese, più tempo per pagare i debiti, allungare le scadenze»

**Confindustria.** Il Csc evidenzia le difficoltà create dalla pandemia: nel 2021 serviranno 5,4 anni di cash flow per ripagare il debito, nel 2019 bastavano 2,2 anni. «Serve un pacchetto di misure»

**«Allungare la durata dei prestiti contratti nel 2020 e rafforzare la struttura finanziaria delle aziende»**

Nicoletta Picchio

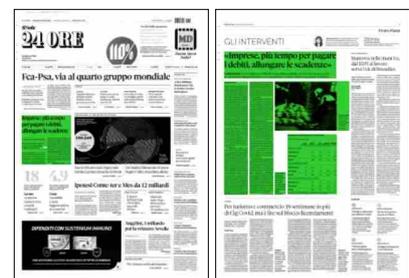
Troppo debito per superare l'emergenza a causa della pandemia. A tal punto da mettere a rischio i nuovi investimenti produttivi in quasi tutti i settori di industria e servizi. Uno scenario preoccupante che il Centro studi di Confindustria mette in evidenza con i numeri, calcolando il peso del debito e il cash flow generato dal sistema imprenditoriale (i ricavi meno i costi operativi correnti). Se lo si misura in anni di cash flow, il peso del debito nella manifattura raddoppia, passando a 5,4 anni del 2021, contro il 2,2 del 2019. Nei servizi si passa dai

meno di 2 anni del periodo pre crisi a quasi 4 nel 2021, dopo l'11,2 del 2020. Occorrono, dice il Csc, interventi da parte del governo e delle autorità Ue per rafforzare la situazione la situazione finanziaria delle imprese, a partire dall'allungamento del debito.

Nel 2020, dice il Csc, il credito bancario alle imprese italiane ha avuto un balzo in avanti, +7,4% annuo ad ottobre rispetto al 2019, sulla spinta dei prestiti emergenziali con garanzie pubbliche, arrivati oggi a circa 150 miliardi di euro. Uno strumento necessario ad arginare la crisi di liquidità delle aziende, a causa del crollo dei fatturati dovuto al lockdown e alle altre misure restrittive.

Di conseguenza il debito è cresciuto troppo: misurandolo in anni di cash flow generato dalle imprese emerge dai dati che nel totale del manifatturiero il cash flow si è assottigliato a tal punto da diventare negativo, da 81 miliardi del 2019 (82 nel 2018) a -4 miliardi del 2020 per poi risalire nel 2021 ma a livelli inferiori rispetto al 2019. Due anni fa, quindi,

lo stock del debito poteva essere ripagato (ipotizzando di destinare a ciò tutto il cash flow) con poco più di 2 anni di risorse generate, con un onere di interessi contenuto rispetto alle risorse interne, 4,4 per cento. Nel 2020, spiega il Csc, nei settori industriali in cui il cash flow è stimato negativo, non è nemmeno possibile calcolare in modo aritmetico quanti anni di risorse generate internamente servirebbero a ripagare il debito. Nel 2021 il cash flow tornerebbe positivo nella manifattura, 42 miliardi, e in quasi tutti i settori. Ma la situazione resterebbe pesante, nonostante l'aumento del fatturato, che nell'industria è previsto +9,8% in media: l'one-



re per interessi si attesterebbe al 10% del cash flow, rispetto al 4,4 del pre-crisi ed occorrerebbero 5,4 anni di cash flow nel manifatturiero per ripagare il debito. Una situazione critica anche nei servizi, specie nel commercio e turismo.

Considerati questi numeri per il Csc sono necessari una serie di interventi per rafforzare la situazione finanziaria delle imprese: allungare la durata dei debiti contratti nel 2020, per spingere gli investimenti. Un sollievo finanziario per tutte le aziende, a partire dalle pmi che sono dovute ricorrere a più debito per far fronte ad una crisi senza precedenti. Non solo chi ha avuto cali di fatturato rilevanti o abbia contratto finanziamenti più ridotti.

Inoltre, per rilanciare il sistema produttivo è una «priorità» sostenere la crescita dimensionale delle imprese e il riequilibrio della loro struttura finanziaria, con una maggiore patrimonializzazione e diversificando le fonti di finanziamento alternative al credito bancario. Una particolare attenzione va data alle pmi e alle midcap con semplificazioni normative e misure sia di natura fiscale sia per favorire private equity, venture capital e quotazione. Serve un'azione del governo: gli interventi realizzati nel 2020 e quelli della manovra sono «incompleti», specie per pmi e midcap, devono essere rafforzati. E' una questione strutturale da inserire nel PNRR.

Tornando ai dati, nell'industria la situazione appare diversificata, con alcuni settori che non hanno avuto cali del flusso delle risorse interne, come alimentare e farmaceutico, altri invece che nel 2020 hanno cash flow negativo, come mezzi di trasporto, macchinari, metallurgia. Nelle costruzioni il cash flow si dimezza, ma resta su valori positivi, da 24 a 12 miliardi. Nei servizi la riduzione del cash flow è molto marcata, da 162,5 del 2019 a 32 miliardi nel 2020. L'andamento è molto diversificato nel comparto: il valore minimo si ha nell'alloggio e ristorazione, con -10,5, a causa del calo del turismo. La caduta più profonda si ha nel commercio passato da 48,3 a -9,4 miliardi.

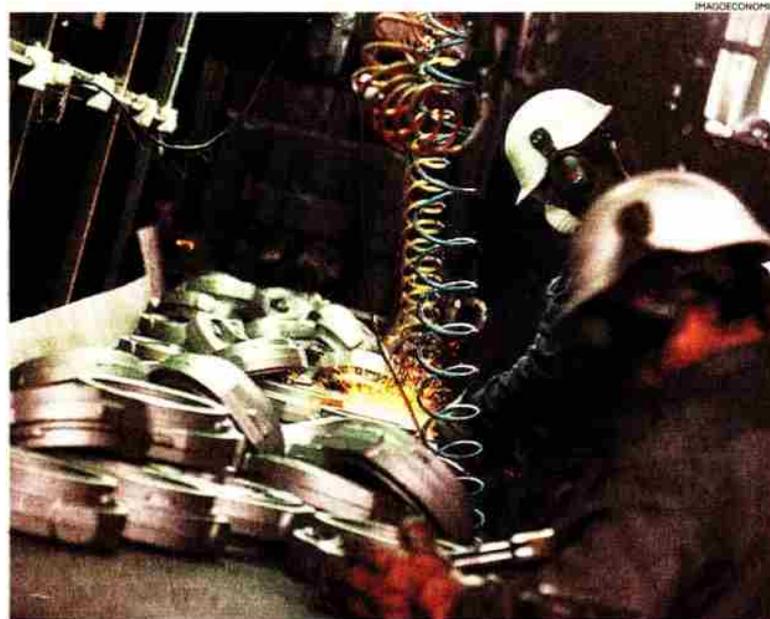
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Indebitamento delle imprese e oneri finanziari

Dati e stime 2019, 2020 e 2021

	VAR. PRESTITI (MLD EURO)	STOCK PRESTITI (MLD EURO)	CASH FLOW* (MLD EURO)	PESO DEL DEBITO (ANNI DICASHFLOW)	INTERESSI (% DI CASH FLOW)
<b>2019 (PRE-COVID)</b>					
<b>Manifatturiero</b>	-	179	81	2,2	4,4
<b>Costruzioni</b>	-	72	24	3	5,9
<b>Servizi</b>	-	309	162	1,9	3,8
<b>2020 (EMERGENZA COVID)</b>					
<b>Manifatturiero</b>	47	226	-4	-	4,2
<b>Costruzioni</b>	10	82	12	6,9	1,6
<b>Servizi</b>	57	366	33	11,2	6,9
<b>2021 (PARZIALE RIPRESA DELL'ECONOMIA)</b>					
<b>Manifatturiero</b>	-	226	42	5,4	10
<b>Costruzioni</b>	-	82	22	3,7	7,1
<b>Servizi</b>	-	366	96	3,8	7,2

\* C.F. = fatturato - acquisti beni e servizi - costo del personale. Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Banca Italia, ISTAT, Sace, Fondo di Garanzia.



**La denuncia delle imprese.** Il Csc evidenzia i rischi connessi alla crescita dei debiti delle aziende in relazione alla riduzione del cash flow

**L'INTERVISTA****GREGORIO DE FELICE****«Per difendere i risparmi  
diversificare e puntare  
su trend di lungo periodo»****Sostenibili  
tà  
ambientale  
scienze  
della vita  
e digitale  
sono trend  
destinati  
a durare**

«**D**a ottobre del 2019 a ottobre 2020 le famiglie e le imprese italiane hanno aumentato le giacenze su depositi e conti correnti di 157 miliardi di euro, passando da 1.565 a 1.722 miliardi totali. Questo accumulo è stato causato dalla forte incertezza dovuta al Covid, ma è stato anche forzato dal fatto che durante il lockdown sono diminuite le spese. L'aspetto positivo è che questa riserva di liquidità rappresenta una potenza di fuoco per far ripartire l'economia quando l'emergenza sarà finita. Ma sarebbe auspicabile che almeno una parte dei 157 miliardi di incremento dei depositi, quella che non servirà alle imprese per investire e alle famiglie per consumare, venga impiegata in maniera più proficua rispetto al conto corrente che rende zero».

Gregorio De Felice, capo economista e responsabile Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e curatore dell'«Indagine sul Risparmio» che la banca ha recentemente redatto con il Centro Einaudi, sta bene attento a dosare le parole. Perché sa che gli italiani, in tema di risparmio, hanno due obiettivi principali: la sicurezza (lo dice il 59% degli intervistati in un questionario a risposte multiple) e la liquidità (il 37%). Ma sa anche bene che i soldi sul conto corrente vengono erosi da quel silenzioso tarlo chiamato inflazione: se nei prossimi 10 anni il tasso medio di inflazione fosse lo stesso dei 10 anni passati (cioè 1,23% medio annuo), mille euro lasciati sul conto corrente a tasso zero diventerebbero 885 in termini di potere d'acquisto. Impiegare bene questo "tesoro" è dunque importante.

**Il problema è che se l'obiettivo principale delle famiglie italiane è la sicurezza, oggi non è facile trovarla sui mercati finanziari: le Borse sono sui massimi, il mercato obbligazionario offre rendimenti negativi... Dove trovare oggi la sicurezza che un tempo, almeno nell'immaginario collettivo, era data dai titoli di Stato?**

Ci sono due armi oggi per difendere i propri risparmi: un'ampia diversificazione e una allocazione che privilegi i grandi trend che domineranno il mondo nei prossimi anni.

**Quali?**

Innanzitutto, la sostenibilità ambientale: l'Europa è la prima al mondo per sensibilità su questi temi. Ma se si guardano anche alle due aree del mondo più inquinanti, cioè Cina e Stati Uniti, la svolta è ancora più evidente. La Cina ha messo la sostenibilità ambientale come pilastro del piano quinquennale in corso e lo farà maggiormente in quello del 2021-2025. Il Paese ha l'obiettivo di aumentare le vendite di auto elettriche dal 5% attuale al 20% nel 2025 e ha un obiettivo di zero emissioni nel 2060. E anche gli Stati Uniti, con Biden, sono oggi più sensibili al tema. Ciò significa crescente domanda di prodotti green e una occasione di investimento da privilegiare.

**E poi quali altri trend vanno tenuti a mente?**

Le scienze della vita e tutto ciò che è legato alla sfida del cambiamento demografico. E non mi riferisco solo ai vaccini e ai farmaci, ma anche a prodotti per il benessere, agli articoli sanitari, alla cosmetica e così via. Infine, c'è il trend del digitale, trasversale a molti settori e indispensabile per aumentare produttività e competitività.

**Come può un risparmiatore cavalcare questi trend in sicurezza, senza dover investire in Borsa sulle aziende attive in quei settori?**

Ci sono fondi specializzati. Un risparmiatore, per esempio, non può sapere se ci sono migliori prospettive per una casa farmaceutica o un'altra: serve un professionista per fare le scelte. Ma un risparmiatore può individuare i mega-trend su cui puntare.

**Però oggi i prezzi sono alti ovunque. La sensazione è di avere perso il treno...**

Sì, i prezzi sono alti, e i multipli anche. Serve una selezione accurata dei titoli. Teniamo anche presente la forte espansione delle masse gestite con criteri Esg (Environmental, Social and Governance) che determina, col tempo, una graduale espansione dei multipli dei titoli e dei settori le cui performance Esg sono considerate superiori alla media. Detto in altri termini, aziende che eccellono nella transizione ambientale, che hanno sistemi di governance trasparenti e sono attente al benessere dei dipendenti e del territorio in cui operano hanno minori rischi gestionali e maggiori opportunità di crescita tali da giustificare multipli più elevati.

—My.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RISPARMIO E MERCATI**

**Reddito fisso scomparso, come investire senza BoT**

Oltre 18mila miliardi di bond presentano tassi d'interesse negativi e cui conti correnti stazionano oltre 1,7 miliardi di euro, intrappolati a tasso zero. Ecco quattro modi per investire senza BoT. Inizia oggi un'inchiesta a puntate sulle nuove frontiere del risparmio. — a pagina 14

# C'è vita dopo la morte del reddito fisso? Quattro modi per investire senza BoT

**LA GRANDE ROTAZIONE/1**

**IL «FU» MERCATO DEI BOND**  
Ormai 18mila miliardi di bond hanno tassi negativi: ecco come farne a meno

Sui conti correnti ci sono 1.722 miliardi di euro «intrappolati» a tasso zero

**Morya Longo**

Viene quasi da sorridere a pensare che ci ostiniamo ancora a chiamarlo «reddito fisso». Oggi sarebbe infatti più appropriato definire il mercato obbligazionario «perdita fissa»: perché con circa 18mila miliardi di dollari di bond a tassi negativi nel mondo (e tanti altri con rendimenti appena superiori allo zero), le obbligazioni e i titoli di Stato hanno in gran parte perso sia la loro natura di «reddito fisso» sia quella di tradizionale contrappeso al mercato azionario. All'alba di un 2021 iniziato con forti rialzi in Borsa, questo è forse il problema principale per gli investitori: sono orfani, di fatto, di quello che fu il mercato obbligaziona-

rio. Se per decenni soprattutto i titoli di Stato hanno rappresentato l'ideale contraltare alla rischiosità dell'investimento azionario (non solo perché pagavano cedole ma anche perché avevano una correlazione inversa con le azioni), ora non è più così.

Il problema è globale. Riguarda tutti. Ma per i risparmiatori italiani è forse ancora più pressante. Per almeno tre motivi. Da un lato perché sono stati abituati per decenni a investire in BoT, che garantivano una certa (almeno apparente) sicurezza e un rendimento appetibile: oggi non esiste invece nulla di paragonabile. Dall'altro perché i risparmiatori italiani - lo dicono tutti i sondaggi - hanno come primo obiettivo quello della sicurezza: la «scomparsa» di un mercato del «reddito fisso» rende dunque questa missione più difficile da completare. Infine perché gli italiani tengono tanti soldi negli improduttivi (e costosi) depositi e conti correnti: ormai 1.722 miliardi di euro secondo i dati Bankitalia. Soldi che si svalutano con l'inflazione: se nei prossimi 10 anni il caro-vita medio annuo fosse dell'1%, mille euro sul conto a tasso zero diventerebbero 905 in termini di potere d'acquisto.

Guardando al 2021, e alla necessità

di impiegare in maniera più efficiente almeno una porzione di questi soldi parcheggiati, bisogna dunque porsi una domanda cruciale: oggi cosa può sostituire il mercato obbligazionario nella sua duplice funzione di garantire un «reddito fisso» e di muoversi in controtendenza rispetto alle Borse? Dove trovare oggi quello che per decenni hanno rappresentato i BoT e i BTp? A queste domande gli esperti rispondono in tanti modi diversi: c'è chi pensa che l'unica «bacchetta magica» sia la diversificazione senza dimenticare i titoli di Stato (come gli economisti di Lombard Odier), c'è chi dice con un certo sarcasmo che serve «creatività» (come David Giroux, Cio di T. Rowe Price), chi indica l'oro, chi punta su trend di lungo periodo, chi guarda agli asset reali (come infrastrutture), chi a quelli illiquidi (come private equity o private debt). Chi si spinge alle criptovalute. Tante idee, ma da maneggiare con cura.



# 1

## DIVERSIFICARE NEI BOND

### Bisogna rischiare

Se il mercato dei titoli di Stato è ormai diventato quasi interamente inutile per ottenere rendimenti, nel mondo obbligazionario un po' di valore secondo alcuni ancora c'è. Peter De Coensel, Cio di Degroff Petercam Am, indica come possibili alternative le obbligazioni high yield (quelle ad alto rischio), le obbligazioni convertibili globali o in quelle dei Paesi emergenti. Calcola che se le prime possono offrire un rendimento nell'arco di 4 anni inferiore al 2%, le ultime nei prossimi 5-6 anni potrebbero offrire qualcosa come il 4,5%. I titoli convertibili potrebbero - a suo dire - dare rendimenti «almeno» del 5% nel 2021. Il problema è che si tratta in tutti i casi di titoli rischiosi. L'extra-rendimento arriva infatti a patto che l'investitore alzi in maniera notevole l'asticella del rischio. Se si cerca un'alternativa ai titoli di Stato, non è quindi qui che si può davvero trovare. Se non in un'ottica di forte diversificazione.

# 2

## ORO

### È il nuovo BoT?

Può l'oro diventare qualcosa di simile ai «vecchi BoT» nel prossimo decennio? Secondo gli esperti di Plenisfer, il metallo giallo nell'era dei tassi a zero ha perso una delle controindicazioni che aveva sempre avuto rispetto ai titoli di Stato: il fatto di non pagare cedole. «Ormai non è più possibile obiettare che l'oro non offre un rendimento, perché neppure i titoli di Stato lo fanno in gran parte più», osservano. «Per di più l'oro ha un effetto scarsità e gode di una domanda strutturale da parte delle banche centrali». Ecco perché può diventare un sostituto dei titoli di Stato, soprattutto se un giorno i super-stimoli monetari e fiscali dovessero risvegliare dal letargo l'inflazione. Però anche l'oro, acquistabile tramite Etf, presenta controindicazioni che i «vecchi» BoT non avevano: è volatile e soggetto a oscillazioni di prezzo. Insomma, va maneggiato con cura. E in un'ottica di diversificazione.

# 3

## I TREND DI LUNGO PERIODO

### Ambiente e tech

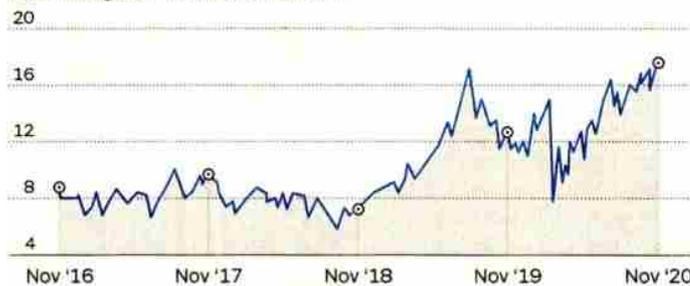
La sostenibilità ambientale, l'invecchiamento della popolazione, la tecnologia. Se si vuole investire guardando al futuro, questi sono i trend che tanti indicano come vincenti. Soprattutto gli investimenti «verdi» sono ormai un fenomeno globale su cui puntano tutti: tra gli investitori si sta diffondendo l'idea che le aziende che continuano a inquinare avranno vita dura sui mercati. Le aziende «green» registreranno dunque migliori performance. I trend di lungo termine possono dunque diventare il «cuscino» dei portafogli in grado di crescere costantemente e lentamente? Molti addetti ai lavori pensano di sì.

Ci sono molti modi per investire nei trend di lungo periodo: esistono fondi specializzati, esistono i green bond. Ma anche le materie prime possono essere un modo: «Se negli anni '70 con l'inflazione elevata il re delle materie prime era il petrolio, ora ci sono altre commodity da guardare - osservano da Plenisfer -. Per esempio il rame, che serve per le infrastrutture tlc, o il litio, utilizzato per le batterie delle auto elettriche».

#### IL MONDO DEI TASSI SOTT'ACQUA

Titoli obbligazionari con rendimenti negativi nel mondo.

Dati in migliaia di miliardi di dollari



Fonte: Legal & General Investment Management

**Dai conti correnti al trend della sostenibilità**

# 4

## INVESTIMENTI REALI E ILLIQUIDI

### Il valore della pazienza

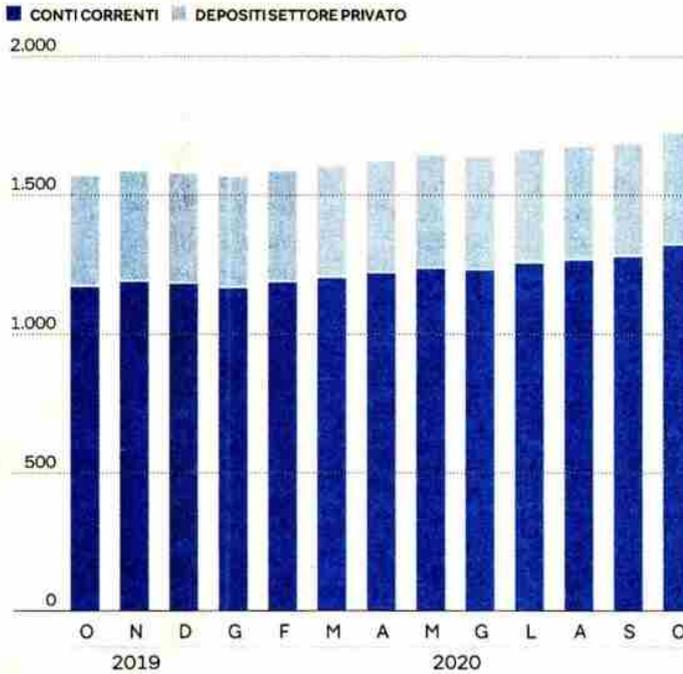
Gli investitori istituzionali puntano sempre più, per avere quei rendimenti che il mercato dei bond non offre, su asset class illiquote: gli investimenti in infrastrutture, in imprese non quotate (attraverso i fondi di private equity e di private debt), nel settore immobiliare e così via. Un trend in crescita. «Queste asset class, a causa della loro illiquidità, offrono un premio rispetto ai titoli di Stato che può variare dal punto percentuale aggiuntivo per le infrastrutture a oltre 7 punti percentuali per i private equity», osserva Filippo Casagrande, head of insurance portfolios investment strategy di Generali. Per i risparmiatori questi sono asset class storicamente inaccessibili. Ma con gli Eltif (European long term investments), fondi arrivati in Italia anche con incentivi fiscali, qualche barriera viene meno: ora anche i più piccoli possono infatti puntare su investimenti reali, su piccole imprese e sul valore dell'illiquidità. Con precise paletti e precauzioni, gli Eltif sono stati introdotti proprio per questo: per avvicinare i risparmiatori a questo tipo di investimenti.

@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL BOOM DEI DEPOSITI

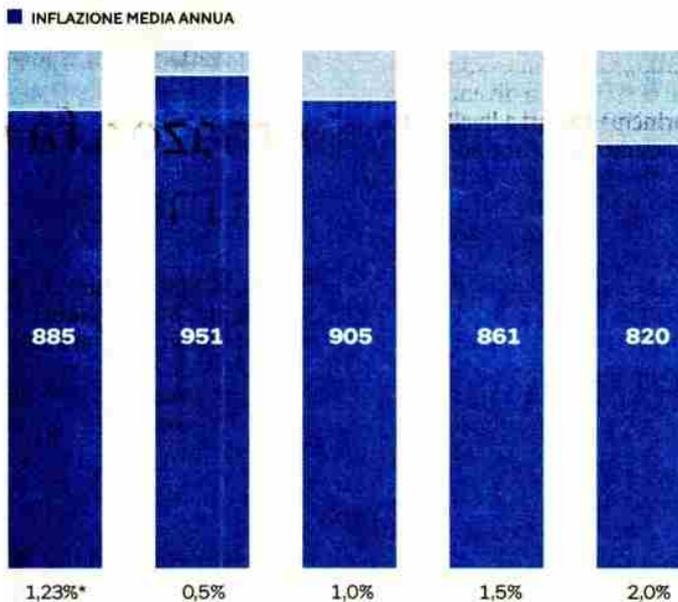
Giacenze sui depositi del settore privato in Italia. Dati in mld euro



Fonte: Banca d'Italia

### SOLDI SUI CONTI? ECCO L'EFFETTO INFLAZIONE

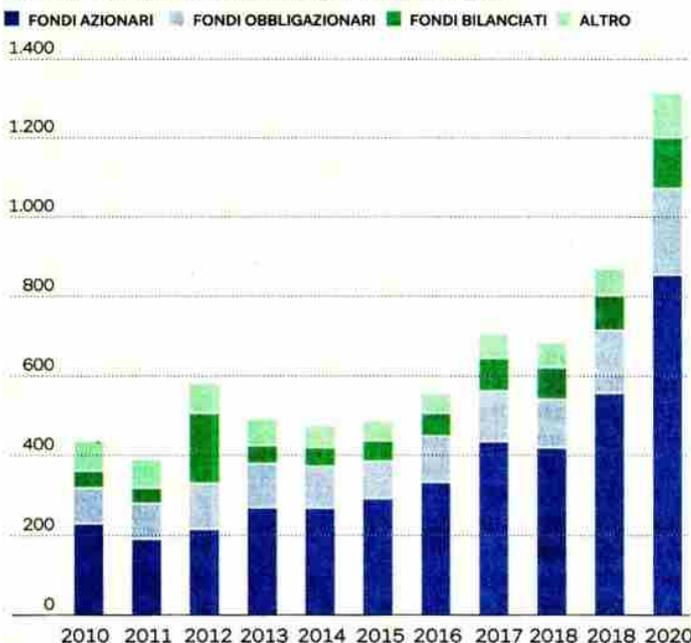
Valore reale fra 10 anni di 1000 euro lasciati sui depositi (nell'ipotesi di remunerazione zero). Dati in euro



(\*) 1,23% è l'inflazione media annua degli ultimi 10 anni. Fonte: Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo

### IL BOOM DEI FONDI "SOSTENIBILI"

Asset in gestione dei fondi Esg (attenti ad ambiente, sociale e governance). Dati in migliaia di miliardi di dollari



Fonte: IIF

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

# In Finlandia primo no allo stop delle cedole

## UNA BANCA LOCALE

Una piccola banca finlandese si ribella alle authority europee, che hanno raccomandato al sistema bancario morigeratezza in tema di dividendi, annunciando lo stacco di una cedola di gran lunga superiore a quelle ammesse in tempi di Covid-19.

Lo scorso 1° gennaio Alandsbanken ha comunicato la sua scelta «di non ottemperare» alla raccomandazione della Finansinspektionen, l'autorità di supervisione finlandese, che ha esteso al 30 settembre i limiti al pagamento di dividendi, motivando la sua insubordinazione con il fatto che il risultato 2019 è stato il migliore della sua storia centenaria e che i profitti operativi del 2020 saranno «migliori o significativamente migliori» dei 33,2 milioni di euro del 2019. Lo scorso mese la Bce, togliendo il veto alla distribuzione dei dividendi, ha imposto alle banche sotto la sua giurisdizione un limite pari al 15% dei profitti cumulati 2019 e 2020 o dello 0,2% del capitale cet1. Il pay-out offerto da Alandsbanken, che non è direttamente vigilata dalla Bce ma, come le banche più piccole, dall'autorità nazionali, è pari al 59% dell'utile 2019. La decisione è stata ben accolta alla Borsa di Helsinki, dove il titolo ha chiuso con un balzo del 7,5% dopo essere schizzato del 21% in avvio di contrattazioni.

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONTI PUBBLICI****Manovra  
sotto il faro  
di Bruxelles:  
servono  
15 via libera Ue****Mobili e Rogari** — a pag. 5**AIUTI SUBORDINATI****Manovra nelle mani Ue,  
dal 110% al lavoro  
serve l'ok di Bruxelles****Operatività di 15 misure  
della legge di bilancio legata  
al sì del Consiglio europeo****Marco Mobili  
Marco Rogari**

ROMA

Dalla proroga del superbonus del 110% alle politiche attive sul lavoro, dalle nuove assunzioni per i giovani e in particolare al Sud fino a quelle già annunciate per le donne. Così come dagli esoneri contributivi al trasporto su gomma e a quello su rotaia. Sono solo alcuni dei capisaldi della manovra di bilancio appena entrata in vigore ma la cui piena operatività, non è soltanto legata all'emanazione di decreti attuativi, ma è «subordinata» (così ripete in più occasioni la stessa legge di bilancio n. 178) al via libera preventivo di Bruxelles o «alla dichiarazione di compatibilità da parte della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea».

Nei prossimi mesi, dunque, non ci sarà soltanto il Recovery plan a monopolizzare il confronto tra il Governo italiano e la Commissione europea. Sul tavolo ci saranno, come detto, anche alcune delle principali misure che caratterizzano la legge di bilancio appena approvata dalle Camere e che hanno monopolizzato anche il confronto tra maggioranza e opposizione. Si pensi, ad esempio, alla proroga del superbonus del 110% che tutte le forze politiche e lo stesso Governo hanno già dato per pienamente operativa. A creare una subordinata in questo caso è però il comma 74 che in pochissime righe ricorda a imprese e contribuenti interessati che lo slitta-

mento del maxi-sconto fiscale sull'efficientamento energetico e sulla messa in sicurezza degli edifici fino al 30 giugno 2022 e fino al 31 dicembre dello stesso anno se gli interventi sono già realizzati al 60% sempre nel primo semestre 2022, resta «subordinata alla definitiva approvazione da parte del Consiglio dell'Unione europea».

Qualche incognita in più anche per le imprese che vorranno beneficiare dell'esonero contributivo per assumere giovani. Le nuove agevolazioni riviste dalla legge di bilancio e fissate per le assunzioni effettuate nel 2021 e nel 2022 e che prevedono lo stop ai contributi pari al 100%, nel limite in valori assoluti di 6.000 euro su base annua, in luogo dei valori già previsti a regime, pari, rispettivamente, al 50% e a 3.000 euro su base annua, per un periodo di 36 mesi elevato a 48 mesi per le assunzioni effettuate in imprese del Mezzogiorno, sono vincolate «all'autorizzazione della Commissione europea» del trattato comunitario e prevista dal Quadro temporaneo temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia adottato per l'emergenza Covid.

Stessa subordinata anche per le assunzioni di tutte le donne con uno sgravio contributivo del 100% per dodici mesi.

Non appare immediatamente operativo anche il comma 306 della manovra che sulla carta concede in favore dei datori di lavoro del settore privato, con esclusione di quello agricolo, un esonero parziale dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico, per un periodo massimo di otto settimane, fruibile entro il 31 marzo 2021. Infatti con il successivo comma 308 la legge di bilancio vincola l'aiuto «all'autorizzazione della

Commissione europea», anche questa poi sempre nell'ambito nel Quadro temporaneo di aiuti.

E per restare in materia di lavoro e occupazione la legge di bilancio al comma 328 vincola lo stanziamento di 500 milioni di euro per le politiche attive all'approvazione dell'ammissibilità delle stesse politiche al finanziamento nell'ambito del Programma React EU. In particolare i 267 milioni stanziati per il cosiddetto assegno di ricollocazione di soggetti che si trovano in cassa integrazione, sospensione del rapporto di lavoro con collocazione in cassa integrazione per cessazione di attività o che percepiscono le indennità Napsi o Dis-Coll da oltre 4 mesi.

Nelle mani di Bruxelles anche gli stanziamenti di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2034 (per un totale di 420 milioni di euro) destinato alle imprese che effettuano servizi di trasporto ferroviario di passeggeri e merci non soggetti a obblighi di servizio pubblico per compensare gli effetti economici subiti direttamente con l'emergenza Covid e registrati a partire dal 1° gennaio 2021 e fino al prossimo 30 aprile.

Autorizzazioni e subordinate legate ai via libera di Bruxelles in ordine sparso all'interno dei 1150 commi della manovra anche per il sostegno al trasporto aereo e alla logistica.



## LE MISURE

1

### SUPERBONUS

#### Proroga a metà 2022 per ottenere il 110%

##### In attesa del Consiglio Ue

Il comma 74 della legge di bilancio vincola il via libera delle proroghe degli interventi di efficientamento energetico e di messa in sicurezza degli edifici alla preventiva approvazione del Consiglio europeo.

2

### NUOVE ASSUNZIONI

#### Per donne e giovani stop ai contributi

##### Decontribuzione al 100%

Sia per i giovani neoassunti sia per le donne lo stop ai contributi fino al 100% per le nuove assunzioni del 2021 e del 2022 richiede il benessere di Bruxelles. Le stesse risorse sono vincolate al Next generation Ue

3

### OCCUPAZIONE

#### Politiche attive per la ricollocazione

##### Fondi vincolati al sì Ue

Le politiche attive sul lavoro e il relativo stanziamento di 500 milioni di euro, di cui 267 milioni destinati all'assegno di ricollocazione per i lavoratori in cassa integrazione o che sono in attesa di Cig o già percepiscono la Naspi, sono subordinati al sì dell'Europa

4

### SERVIZI PRIVATI

#### Sostegno al trasporto in crisi da Covid

##### Nelle mani di Bruxelles

Gli stanziamenti di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2034 (per un totale di 420 milioni di euro) destinato alle imprese che effettuano servizi di trasporto ferroviario di passeggeri e merci non soggetti a obblighi di servizio pubblico sono vincolati al sì Ue

# 18

Sono le settimane di nuova Cassa Covid concesse a turismo e commercio

## Lavoro La nuova Cassa Covid costerà 5 miliardi

Claudio Tucci — a pag. 5

LAVORO

# Per turismo e commercio 18 settimane in più di Cig Covid, ma è lite sul blocco licenziamenti

<b>Doppia ipotesi per l'ammortizzatore: calo di fatturato o collegamento a una ripresa parziale dell'attività</b>	<b>Naspi più robusta: via il decalage che oggi scatta dal quarto mese o durata che sale da 24 a 36 mesi per gli over 50-55</b>
---	--

Dopo il 31 marzo altra cassa in deroga: costo 5 miliardi In forse fiere e congressi

Claudio Tucci

La cassa integrazione d'emergenza potrebbe allungarsi di altre 18 settimane, ma solo nella componente in deroga, appannaggio quindi dei settori, non coperti dagli ammortizzatori ordinari, ancora in crisi e con una prospettiva più lenta di uscita dagli effetti della pandemia. L'intervento allo studio dei tecnici dei ministeri del Lavoro e dell'Economia, anticipato domenica su questo giornale, riguarderebbe il commercio, le piccolissime imprese non artigiane sotto i 5 dipendenti (a regime non coperte neppure dal Fis), il turismo, la ristorazione. Forse le fiere e i congressi e una fetta della cultura, ad esempio, gli spettacoli dal vivo.

Tutto il comparto industriale, e altre poche eccezioni, invece, in primavera, al termine cioè dei sussidi emergenziali messi in campo dal governo, 12 nuove settimane di Cig gratuite per tutte le aziende e blocco dei licenziamenti, in vigore fino al 31 marzo, non beneficerebbe più della cassa Covid-19, ma tornerebbe a dover utilizzare i propri ammortizzatori ordinari, onerosi e contenziosi durate (24, in determinati casi 36 mesi di sussidio, in un quinquennio mobile - con il "contatore" che riparte al termine del quinquennio mobile).

La nuova tranches di 18 settimane di Cig in deroga, secondo le prime stime, ha un costo intorno ai 5 miliardi, e ha l'obiettivo di rafforzare l'attuale Cig in deroga Covid-19, che, in base alla manovra, può essere richiesta dal 1° gennaio al 30 giugno (creando, peraltro, una disparità con la cig ordinaria Covid-19 che finisce il 31 marzo).

L'ulteriore "dose" di Cig in deroga

non sarebbe interamente gratuita per le imprese più in difficoltà. Su questo punto, l'esecutivo ragiona su due ipotesi. La prima, legare l'ammortizzatore al calo del fatturato (come accaduto finora). La seconda ipotesi, è collegare la Cig in deroga a una ripresa parziale dell'attività, vale a dire lo strumento di sostegno al reddito pagato dallo Stato coprirebbe solo una percentuale di inattività dell'azienda in difficoltà (si ipotizza un tetto del 30-40%). Si ragiona anche sul rafforzamento della Naspi, eliminando il decalage che oggi scatta dal quarto mese,



oppure allungando la durata dell'indennità, da 24 a 36 mesi, per gli over50-55.

Sempre in vista del tavolo con le parti sociali in calendario il 15 gennaio, la novità di queste ore, rilanciata ieri dalle pagine di Repubblica dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, è l'idea di far proseguire, dopo il 31 marzo, anche il blocco dei licenziamenti economici per le realtà più in difficoltà, in parallelo, cioè, all'utilizzo della nuova Cig in deroga. Il tema è delicato, ma anche divisivo; il blocco dei licenziamenti, in Italia, è in vigore ininterrottamente dallo scorso 17 marzo, salvaguardando, secondo i calcoli dell'esecutivo, fino a 600mila posti di lavoro. Con la nuova eventuale proroga si supererebbe l'anno di durata, confermandosi un unicum tra i paesi Ocse, e con rischi di incostituzionalità.

L'apertura del ministro Catalfo è stata subito apprezzata dal sindacato. Per Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della Cisl, «il divieto di licenziamento va prorogato subito, e non in modo selettivo». Sulla stessa lunghezza d'onda, Tanla Scacchetti, segretaria confederale della Cgil: «La proroga del blocco dei licenziamenti - ha aggiunto - non è un tabù, anzi credo sia necessaria per evitare che alla fine di marzo si determini una emergenza sociale che non possiamo permetterci». Da aprile infatti, fonti di governo, stimano almeno 250mila lavoratori a rischio.

Il Pd è d'accordo su «un'uscita graduale dalle misure emergenziali - ha spiegato Debora Serracchiani, presidente della commissione Lavoro della Camera -. Riteniamo doveroso prolungare la Cig per quei settori del terziario e per quelle aziende più in difficoltà, che avranno bisogno di più tempo per riprendersi. Sui licenziamenti, siamo pronti a ragionare con imprese e sindacati. Ma guardiamo anche avanti: c'è da far decollare le nuove politiche attive e le norme appena approvate in Parlamento. Ecco, su ciò, voglio mandare un messaggio chiaro al ministro Catalfo: la governance Anpal è cruciale, e non possiamo permetterci ulteriori ritardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Debora Serracchiani.** La presidente della commissione Lavoro della Camera spiega che sui licenziamenti si dovranno ascoltare imprese e sindacati. «Avanti sulle politiche attive. Al ministro Catalfo dico: «La governance Anpal è cruciale, non possiamo permetterci altri ritardi»

## 250mila

### I LAVORATORI A RISCHIO

Quelli stimati dal governo a partire da aprile con la fine del blocco dei licenziamenti iniziato il 17 marzo 2020

Link: <https://focusicilia.it/banche-in-sicilia-sempre-meno-sportelli-la-denuncia-di-fabi/>



🏠 BUSINESS INNOVAZIONE LAVORO LEGALITÀ & SICUREZZA 🔍

## **Banche, in Sicilia sempre meno sportelli. La denuncia di Fabi**

*Il sistema del credito nell'Isola è in difficoltà: dal 2017 sono stati chiusi quasi trecento sportelli, con un danno soprattutto per i piccoli centri. Lo denuncia Carmelo Raffa, coordinatore della Fabi Sicilia*

Di **Redazione** 📅 4 Gennaio 2021

### SOCIAL

	16,551 Fans	MI PIACE
	313 Follower	SEGUI
	190 Follower	SEGUI

- Pubblicità -

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

- Pubblicità -

Una vera e propria "discriminazione della Sicilia nel settore del credito". Lo afferma il coordinatore della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) Sicilia, Carmelo Raffa, riprendendo quanto denunciato, per tutto il meridione, dal segretario generale dell'organizzazione Lando Maria Sileoni. "Le banche non possono continuare - afferma Raffa - "a favorire la desertificazione dei piccoli comuni dell'Isola chiudendo gli sportelli bancari e così facendo creano grossi problemi alla popolazione, alle Imprese e in particolar modo agli anziani".

## In tre anni chiusi quasi 300 sportelli

Un'accusa che fa eco a quanto dichiarato recentemente anche dall'assessore all'Economia della Regione siciliana Gaetano Armao, che ha evidenziato come gli sportelli negli ultimi tre anni, dal 2017 al 2020, siano diminuiti quasi del 20 per cento, passando dai 1.471 del 2017 ai 1.197 del 2020. E questo nonostante l'ammontare complessivo dei depositi sia aumentato nell'ultimo anno del 7 per cento, passando da 62 a oltre 66 miliardi di euro.

## Appello di Fabi al governo nazionale

Gli istituti di credito, prosegue il coordinatore Fabi Sicilia, "continuano a rappresentare un servizio pubblico essenziale e ciò non può valere solo per i dipendenti che debbono garantire i servizi ma anche e principalmente per gli amministratori". E in questo momento particolare, conclude Raffa, sarebbe "indispensabile che chi di dovere intervenga". Uno sprone rivolto in particolare al governo nazionale, che per Rffa "deve operare concretamente e non a parole per il rilancio dell'economia nelle zone più deboli del paese e ciò potrà essere concretizzato unicamente con una vera politica nell'erogazione dei crediti, delle elargizioni a fondo perduto e con la presenza di sportelli bancari in tutti i comuni".

*Unicredit, tagli e ultimatum ai sindacati: l'impatto sulla Sicilia*

### ULTIMI ARTICOLI

BANDI

**Bonus matrimoni, c'è la graduatoria. In attesa 1319 coppie**

BUSINESS

**Banche, in Sicilia sempre meno sportelli. La denuncia di Fabi**

BANDI

**Sicilia, dal 7 gennaio bando per assunzioni nel sistema sanitario**

LAVORO

**In arrivo 50 milioni di cartelle esattoriali. Confimpreseltalia: "Fermare invio"**

LAVORO

**Scuola, dubbi su ripresa e trasporti. Ugl Catania: rischio boom di contagi**

Link: <https://www.inuovivespri.it/2021/01/04/carmelo-raffa-basta-con-la-chiusura-degli-sportelli-bancari-in-sicilia/>

I Nuovi Vespri



# INUOVIVESPRI

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti, non avesse mosso Palermo a gridar: *Mora, mora!*" - Dante

HOME / SUL TITANIC / J'ACCUSE / L'INTERVISTA / MATTINALE / MINIMA IMMORALIA / AGRICOLTURA / STORIA & CONTROSTORIA / TERZA PAGINA / LA CITAZIONE DEL GIORNO / SOSTIENI I NUOVI VESPRI /

## Carmelo Raffa: "Basta con la chiusura degli sportelli bancari in Sicilia"



di I Nuovi Vespri

4 gennaio 2021

*Il leader storico della FABI siciliana, Carmelo Raffa, prende spunto dalle dichiarazioni del vice presidente della Regione siciliana, Gaetano Armao, che ha parlato anche lui della chiusura degli sportelli bancari in Sicilia. E ricorda che il leader nazionale dell'organizzazione sindacale, Lando Maria Sileoni, ha posto più volte la questione della 'desertificazione' creditizia del Mezzogiorno e della Sicilia*

In queste ore anche il Governo siciliano ha 'scoperto' che le banche che operano nella nostra Isola – che, a parte qualche piccola banca non ancora fagocitata dal sistema bancario del Nord Italia, sono quasi tutte le Nord Italia! – hanno ridotto al lumicino la presenza di sportelli bancari. Lo ha affermato il vice presidente della regione siciliana, nonché assessore all'Economia, **Gaetano Armao**.

La 'scoperta dell'America' comunque è importante: quanto meno non è la sola FABI – l'organizzazione sindacale del settore bancario con più iscritti – a denunciare la marginalizzazione, da parte del sistema bancario italiano, del Sud e della Sicilia.

Commenta **Carmelo Raffa**, leader storico della FABI siciliana:

"Alla luce dei dati forniti alla stampa dall'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, si evince chiaramente che quanto denunciato dal Segretario Generale della FABI, **Lando Maria Sileoni**, in merito alla discriminazione della Sicilia e del Mezzogiorno per quanto attiene al settore del credito è una realtà.

Le banche – aggiunge Raffa – non possono continuare a favorire la 'desertificazione' economica dei piccoli Comuni della nostra Isola, chiudendo gli sportelli bancari. Perché così facendo creano grossi problemi alle imprese e alla popolazione, e in particolar modo agli anziani".

"Le banche – prosegue il Coordinatore della FABI in Sicilia – continuano a rappresentare un servizio pubblico essenziale per le famiglie e per le imprese. E ciò non può valere solo per i dipendenti che debbono garantire



### 265 migranti a Porto Empedocle: ribadiamo che fare sbarcare migranti in piena pandemia è un errore!

La prima regola da rispettare in presenza di una pandemia è il blocco



### Inizia la settimana di fuoco a Washington: oltre 150 parlamentari non riconosceranno l'elezione di

A due giorni dalla riunione in seduta plenaria dei due rami del



### Carmelo Raffa: "Basta con la chiusura degli sportelli bancari in Sicilia"

Il leader storico della FABI siciliana, Carmelo Raffa, prende spunto dalle

Gli irriducibili della Formazione Professionale in Sicilia



### I migliori elettrodomestici per chi ha poco spazio in cucina

Abbiamo tutti sentito le storie di chef professionisti in grado di preparare pasti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

i servizi, ma anche e principalmente per gli amministratori delle stesse banche. In questo momento particolare – conclude Raffa – è indispensabile che chi di dovere intervenga. Il Governo nazionale deve operare concretamente e non a parole per il rilancio dell'economia nelle zone più deboli del Paese; ciò potrà essere concretizzato unicamente con una vera politica nell'erogazione del credito, con la presenza di sportelli bancari in tutti i Comuni”.

[Per la cronaca, poco più di un anno fa la FABI siciliana ha denunciato l'assenza di sportelli bancari in ben 89 Comuni della Sicilia!](#)

Un fatto grave per gli abitanti di questi centri della Sicilia che, per usufruire dei servizi bancari, debbono recarsi in altri Comuni! E una contraddizione del Governo nazionale, che da un lato sponsorizza i pagamenti elettronici, ma non fa nulla per evitare che i Comuni rimangano senza servizi bancari.

[Sempre la FABI siciliana ha denunciato anche la chiusura, in Sicilia, di sportelli delle Poste.](#)



#### AVVISO AI NOSTRI LETTORI

*Se ti è piaciuto questo articolo e ritieni il sito d'informazione InuoviVespri.it interessante, se vuoi puoi anche sostenerlo con una donazione. I InuoviVespri.it è un sito d'informazione indipendente che risponde soltanto ai giornalisti che lo gestiscono. La nostra unica forza sta nei lettori che ci seguono e, possibilmente, che ci sostengono con il loro libero contributo.*

*-La redazione*

*Effettua una donazione con paypal*

**Donazione**



Commenti

**INUOVIVESPRI**

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti,  
non avesse mosso Palermo a gridar: Mora, moral!" - Dante

[Chi Siamo](#)  
[Cookie Policy](#)  
[Contatti](#)  
[Change privacy settings](#)



- HOME PAGE
- ATTUALITÀ
- POLITICA
- SPORT
- ECONOMIA
- ARTE E CULTURA
- SCIENZA E TECNOLOGIA
- AMBIENTE ED AGRICOLTURA
- INTERVISTE
- SALUTE E ALIMENTAZIONE
- COSTUME E SOCIETÀ
- MUSICA E SPETTACOLO
- CURIOSITÀ
- DAL MONDO
- CRONACA
- ITALIA
- ALLA SCOPERTA DELLA SARDEGNA
- CONSIGLI
- MEDIATECH

# Banche: Raffa (Fabi), stop a desertificazione piccoli Comuni Sicilia

Per la Fabi Sicilia è indispensabile intervenire al più presto.

Articolo di giornalismo partecipativo pubblicato il 04/01/2021 in Economia

Condividi su: [f](#) [t](#) [in](#) [p](#)

Filippo Virzi



Carmelo Raffa

## PARTECIPA AL GIORNALE

SEI GIÀ REGISTRATO?

ACCEDI CON LOGIN E PASSWORD



Accedi

ACCEDI CON UN ACCOUNT SOCIAL

[f](#) Accedi con Facebook

REGISTRATI  
RECUPERA PASSWORD  
DISATTIVA ACCOUNT

POLITICA EDITORIALE  
TERMINI E CONDIZIONI  
INFORMATIVA PRIVACY

## Video in evidenza

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

“Le banche non possono continuare a favorire la desertificazione dei piccoli comuni della Sicilia chiudendo gli sportelli bancari: così facendo, creano grossi problemi alla popolazione e in particolar modo agli anziani. Gli istituti di credito continuano a rappresentare un servizio pubblico essenziale e ciò non può valere solo per i dipendenti che debbono garantire i servizi ma anche e principalmente per gli amministratori”.

È quanto dichiara il Coordinatore della Fabi Sicilia, Carmelo Raffa, commentando i dati diffusi nella giornata di domenica 3 gennaio 2121 dall'Assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao.

“In questo momento particolare – osserva Raffa – è indispensabile che chi di dovere intervenga. Il governo nazionale deve operare concretamente e non a parole per il rilancio dell'economia nelle zone più deboli del paese e ciò potrà essere concretizzato unicamente con una vera politica

nell'erogazione dei crediti, delle elargizioni a fondo perduto e con la presenza di sportelli bancari in tutti i comuni".

ARGOMENTI: [#fabisicilia](#) [##carmeloraffa](#)

© 2001-2021 - È vietata la riproduzione, anche solo in parte, di contenuto e grafica.  
Reg.Tribunale di Vasto n.141 del 6 Mar 2014 | Anno 8 | numero 4

[Pubblicità](#)

MAVIC **MAVIC** [www.mavicsnc.it](http://www.mavicsnc.it)  
via per Floridia n°78 - SIRACUSA

- MATERIALE EDILE
- CERAMICHE E SANITARI
- MATERIALE SIDERURGICO
- VERNICI E COLORI
- MATERIALE ELETTRICO
- FERRAMENTA E ID
- ARREDO BAGNO
- ARREDO ESTERNO

ULTIME NOTIZIE *Siracusa, un pasto caldo e una carrozzina vuota davanti al presepe* 🔍 f g+ 🐦

# NS NuovoSUD.it

Quotidiano d'informazione

- Home
- SEZIONI
  - CRONACA
  - POLITICA
  - SPORT
  - SPETTACOLO
  - CULTURA
  - ECONOMIA
  - SALUTE & MEDICINA
  - FATTI & NOTIZIE
  - TECNOLOGIA
  - ENOGASTRONOMIA
- PROVINCE
  - SIRACUSA
  - RAGUSA
  - CATANIA
  - PALERMO
  - AGRIGENTO
  - CALTANISSETTA
  - ENNA
  - MESSINA
  - TRAPANI
- SUD ITALIA NEWS
- La Redazione
- Pubblicità
- Segnala una notizia
- Avvisi Legali



Cerca

CERCA



## FLASH NEWS IN REAL TIME

**Juventus, Alex Sandro positivo al Covid**

🕒 Lunedì, 4 Gennaio, 2021 - 19:43

**Per associazioni settore auto 2020 amaro, ma si guarda al futuro**

🕒 Lunedì, 4 Gennaio, 2021 - 19:43

**Turismo: presenze dimezzate negli esercizi ricettivi**

🕒 Lunedì, 4 Gennaio, 2021 - 19:43

**UE, 117 mld spesi in bevande alcoliche**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

# Fabi: "No a chiusura a sportelli bancari nei piccoli Comuni"

Economia Catania Palermo Gen 4,2021 0



"Le banche non possono continuare a favorire la desertificazione dei piccoli comuni della Sicilia chiudendo gli sportelli bancari: così facendo, creano grossi problemi alla popolazione e in particolar modo agli anziani. Gli istituti di credito continuano a rappresentare un servizio pubblico essenziale e ciò non può valere solo per i dipendenti che debbono garantire i servizi ma anche e principalmente per gli amministratori". Lo afferma il coordinatore della Fabi Sicilia, Carmelo Raffa. "In questo momento particolare - osserva Raffa - è indispensabile che chi di dovere intervenga. Il governo nazionale deve operare concretamente e non a parole per il rilancio dell'economia nelle zone più deboli del paese e ciò potrà essere concretizzato unicamente con una vera politica nell'erogazione dei crediti, delle elargizioni a fondo perduto e con la presenza di sportelli bancari in tutti i comuni".

## TAGS:

Articolo Precedente

Articolo Successivo

< Covid in Sicilia, 1.391 positivi e 34 decessi: a Catania 396 nuovi casi

Rossana Cannata (Fdi): "La Rosolini - Ispica vicina alla fase di collaudo" >

## POTREBBERO INTERESSARTI

Lunedì, 4 Gennaio, 2021 - 19:43

**Saldi, per un'impresa su 5 niente ripresa**

Lunedì, 4 Gennaio, 2021 - 19:43

**Coronavirus, 10.800 casi e 348 vittime in 24 ore**

Lunedì, 4 Gennaio, 2021 - 18:43

**Nel 2020 fabbisogno settore statale peggiora a 158,83 miliardi**

Lunedì, 4 Gennaio, 2021 - 18:43

**A dicembre immatricolazioni auto in calo**

Lunedì, 4 Gennaio, 2021 - 18:43

## NUOVO SUD TV

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

## SUD ITALIA NEWS



**Riders rapinato a Napoli, colletta on line: giocatore della Lazio gli dona 2.500 euro**

Gen 4, 2021 0



**Incendio in una coop agricola di Cerignola: un morto**

Gen 4, 2021 0



**Potenza, morti madre e figlio in un incidente sulla tangenziale**

Gen 3, 2021 0

Economia

# Fabi: "Sicilia penalizzata, basta con la chiusura degli sportelli"

Le dichiarazioni del coordinatore della Federazione Autonoma Bancari Italiani della sezione Sicilia, Carmelo Raffa



Redazione  
04 GENNAIO 2021 11:58



"**A**lla luce dei dati forniti alla stampa dall'Assessore all'Economia Gaetano Armao si evince chiaramente che quanto denunciato dal Segretario Generale dell'Organizzazione Lando Maria Sileoni in merito alla discriminazione della Sicilia e del mezzogiorno per quanto attiene il settore del credito è una realtà". Lo dichiara il Coordinatore della FABI Sicilia Carmelo Raffa. "Le banche non possono continuare - afferma Raffa - a favorire la desertificazione dei piccoli Comuni dell'isola chiudendo gli sportelli bancari e così facendo creano grossi problemi alla popolazione, alle Imprese e in particolar modo agli anziani.

"Gli Istituti di Credito - prosegue il Coordinatore FABI Sicilia - continuano a rappresentare un servizio pubblico essenziale e ciò non può valere solo per i dipendenti che debbono garantire i servizi ma anche e principalmente per gli Amministratori. In questo momento particolare - conclude Raffa - è indispensabile che chi di dovere intervenga. Il Governo Nazionale deve operare concretamente e non a parole per il rilancio dell'economia nelle zone più deboli del paese e ciò potrà essere concretizzato unicamente con una vera politica nell'erogazione dei crediti, delle elargizioni a fondo perduto e con la presenza di sportelli bancari in tutti i Comuni".

Argomenti: banche

## I più letti di oggi

- 1 Pasta di qualità 100% siciliana
- 2 Saldi invernali, in Sicilia la partenza è un rebus: "Il 2 gennaio l'Italia è rossa"
- 3 La Regione ci ripensa: "In Sicilia saldi invernali dal 7 gennaio"
- 4 Suolo pubblico, prorogate di 6 mesi le concessioni: "I commercianti potranno lavorare con più serenità"